



*"La creatività è unire elementi esistenti
con connessioni nuove che siano utili !"*
Jules Henri Poincaré

La fase conclusiva della Conferenza regionale del volontariato, celebrata in Regione il 26 novembre 2011, ha rappresentato il coronamento di un ampio percorso partecipato di preparazione e consultazione, attuato nell'anno europeo del volontariato.

Si è trattato dell'Assemblea generale di tutte le Organizzazioni di volontariato iscritte nei registri, luogo di elaborazione finale, di sintesi delle proposte emerse nel processo partecipativo per esaminare nuovi scenari ed individuare nuovi percorsi condivisi tra società civile e istituzioni.

In questo processo è stata decisiva l'azione esercitata dall'Osservatorio Regionale del volontariato, luogo di incontro delle diverse rappresentanze (CPP, CoGe, CSV Fondazioni, EE.LL,), che si è posto non soltanto come osservatore e analizzatore dei fenomeni in atto, ma come vero e proprio regista di un processo di cambiamento delle relazioni tra volontariato e istituzioni.

L'ORV, pur conscio di aver esercitato un ruolo importante e per certi aspetti innovativo nel panorama istituzionale dei rapporti con la Regione e i soggetti del TS, è consapevole che l'entusiasmo, la creatività e l'impegno di tutti i suoi componenti, sarebbero stati insufficienti e inefficaci senza la piena adesione e collaborazione di tutti i soggetti che sono stati coinvolti nella preparazione della VII Conferenza.

Si ringraziano pertanto coloro che hanno sostenuto, collaborato, promosso, dato avvio a tutto il percorso verso la conferenza:

- **L'Assessore regionale Teresa Marzocchi** per la fiducia accordata e il sostegno al ruolo attribuito all'ORV;
- **I funzionari della regione Emilia Romagna** per la disponibilità e la competenza messe a disposizione.
- **Le Amministrazioni Provinciali** per il supporto operativo e organizzativo al funzionamento dei CPP e all'organizzazione dei seminari di Collegio;
- **Il CoGe** per la piena adesione al processo partecipativo basato sulla pari dignità di tutti i soggetti istituzionali coinvolti;
- **I CSV** per la convinta adesione al percorso e l'efficace organizzazione delle iniziative preparatorie a livello territoriale e dei qualificati seminari di collegio, iniziative di cui hanno assunto in larga misura anche il carico economico; (vedi Rapporto Sociale CSV 2008-2010)
- **Il Forum del TS** per la prospettica visione di insieme che sta cercando di promuovere e sostenere
- **Le Fondazioni** per il giusto stimolo ad orientare le risorse verso fasi più costruttive e creative.

Un ringraziamento particolare a:

- **Alessandro Bergonzoni**, attore scrittore e comico per la disponibilità offerta gratuitamente e per il potente messaggio di stimolo e fiducia all'uomo nella sua mission
- **Barbara Visigalli** per la sua competenza messa gratuitamente al servizio della Conferenza nella formazione dei gruppi di lavoro e nel coinvolgimento dei partecipanti
- **Gino Mazzoli** per la sensibilità e la capacità di analisi della società attuale e del variegato mondo del Volontariato.
- **Giorgio Bonini** per il paziente lavoro di raccolta, cucitura e sintesi delle esperienze assembleari svolte nei territori in questo anno di lavoro preparatorio della conferenza;
- **Ai facilitatori** che hanno condotto con spirito di iniziativa e creatività i quattro gruppi di lavoro tematici permettendo alla **CRV** di essere efficacemente interattiva, attraverso le opinioni, le proposte e i contributi di **133 persone**.

Con questo senso di responsabilità e al tempo stesso di gratitudine l'Osservatorio intende proporre il presente documento di sintesi dei lavori della VII Conferenza alla condivisione della CRTS, dei Comitati Paritetici provinciali e di tutte le OdV della Regione Emilia Romagna.



Report finale

La VII° CRV può essere definita come un evento che più di altri ha dato un punto di vista concreto, dando voce alle Associazioni di volontariato e concependo, per la prima volta in Emilia Romagna, l'ipotesi di un ruolo specifico del volontariato nel realizzare una società sostenibile.

Il focus del convegno, intitolato "**verso le soluzioni sostenibili**", ha dato l'opportunità a tutti gli attori impegnati nella ricostruzione di un Welfare connesso alla nostra attuale situazione, di chiarire lo scenario di un'economia globale che possa comunque rispondere ai bisogni emergenti riconoscendo più che mai il termine "*gratuità*" in una rete sociale che divenga concreto patrimonio di comunità.

Questa dinamica di gruppo ha consolidato il confronto sui temi della sostenibilità e del benessere, sui ruoli interdipendenti del volontariato, delle Istituzioni, delle imprese e del TS nella sua integrità ai fini della ridefinizione partecipativa del welfare.

Fin dall'apertura dei lavori con Alfredo Bertelli Sottosegretario alla Presidenza della Regione, si è delineata la giornata all'insegna della analisi costruttiva dello stato dell'arte in cui ci troviamo, un pensiero positivo che enuncia a pieno titolo il "**noi**" come condizione *sine qua non* per ricostruire ed incentivare la presa in carico, insieme, del bene comune.



Alfredo Bertelli sottolinea testualmente:

" Il volontariato è soggetto strategico per le rivoluzioni future. Si parla di rivoluzioni perché non c'è tempo per riforme tradizionali. Per affrontare i problemi del Paese ognuno (governi, amministrazioni locali, ecc.) deve fare la sua parte. Le rivoluzioni vanno fatte oggi in vista del domani"

Istituzione e volontariato, una tesi più volte affermata durante tutto l'arco dei lavori congressuali.

È continuata, a più voci, questa campagna di disseminazione del progetto del **NOI** e dei valori che vogliamo veicolare, attraverso di esso, con il momento informativo/ formativo dello psicologo **Gino Mazzoli**



Il quale afferma testualmente:

"Il Terzo settore deve lavorare su nuove ipotesi di lettura dei nuovi problemi, sulla costruzione di un consenso, sullo sviluppo di nuove competenze e sull'ideazione di prodotti innovativi. Dal loro

canto le istituzioni devono contribuire alla costruzione di reti, ascoltando le istanze del Terzo settore e proponendo a loro volta ipotesi di lettura, tenendo conto di nuovi indicatori di valutazione sui progetti da sostenere, quali i partner coinvolti e le risorse attivate."

Parola chiave: **CAMBIAMENTO**

Questa verifica competente dell'attuale disagio sociale ha mosso nelle file del volontariato una presa di coscienza ancora maggiore della necessità di intervenire subito e sensibilizzato ancor di più al confronto in programma nel corso della mattinata

Dai territori in modo corale le parole chiave delle nove assemblee provinciali, estrapolate da una minuziosa e attenta analisi effettuata, con incarico dell' ORV, da Giorgio Bonini hanno confermato questa presa di consapevolezza da parte delle organizzazioni.

Dalla relazione emergono come prioritarie queste parole chiave:

identità, priorità, rappresentanza, risorse, riconoscimento e giovani

Costruire l'**identità riconosciuta**, ben **rappresentata** ai diversi livelli ed inclusiva degli entusiasmi creativi della **gioventù**, si esplicita nella sua **priorità** assoluta

L'identità stessa di un sistema si basa sui modi in cui i soggetti interagiscono. Per questa capacità di determinare effetti di partecipazione, condivisione di valori, senso di appartenenza e coinvolgimento, la stile adottato dalla CRV, sta costituendo un elemento fondamentale nel rapporto "**volontariato e altri**". Una strumento vivace e ricco di partecipazione è quello che ha una elevata quantità e qualità di interazione tra i suoi membri con un valore positivo dal punto di vista della coesione e unità dell'organismo-gruppo



La sintesi del percorso dei seminari è direzionata ad identificare le priorità emergenti dal contesto territoriale.

Gli esperti/relatori, attraverso le proprie osservazioni e testimonianze riportano la fotografia della situazione attuale:

- **Roberto Pasini**: collegio interprovinciale Parma Piacenza, nella sua relazione sulla rappresentanza ed il riconoscimento sottolinea due punti fermi imprescindibili:

"La rappresentanza coinvolge la fiducia, e la necessità di creare una rete e un sistema in cui prevalga questa fiducia. Nel corso dell'incontro preliminare è emerso come la rappresentanza debba essere scelta dalla base, dalle associazioni"

"Il riconoscimento implica infine una relazione, il che implica una "responsabilità condivisa": ecco allora che il riconoscimento serve a mantenere l'entusiasmo della base. Il passaggio al riconoscimento da parte delle istituzioni rispetto al mero "Grazie!" è un aspetto basilare sul quale oggi siamo chiamati a trovare risposte concrete, anche con modifiche legislative per arrivare a una forma che comprenda nella parola "riconoscimento" l'azione del volontariato"

- **Rosa Bandieri**; collegio interprovinciale Modena Reggio Emilia, nella sua relazione sul rapporto con le Istituzioni sottolinea un punto fondamentale *"È prioritario iniziare un dialogo di confronto, aperto e innovativo. Con competenze nuove, per riuscire a capire come fare. Passare dal dire al fare. Sempre – e lo ripeto perché è cosa molto importante – senza tradire le nostre specificità"*

- **Werter Mussoni:** Area Vasta Rimini Forlì Cesena e Ravenna, nella sua relazione sulla sensibilizzazione dei giovani e il ponte tra generazioni fa emergere un punto focale:

"Dobbiamo ripartire dalle nostre carenze nel costruire una società più vivibile per i giovani. Bisogna creare una società solidale in cui ogni soggetto abbia pari dignità."

- **Marcello Moscariello:** CPP di Bologna, nella sua relazione sulla progettualità sociale menziona un aspetto importante per dare voce a tutti gli attori:

"La progettazione sociale è il mezzo per applicare la sussidiarietà. Non bisogna pensare a tale progettazione solo a livello di istituzioni locali. Essa si può esprimere anche in modo autonomo partendo dal basso e dalla società civile."

Siamo arrivati al lavoro interattivo guidato dalla consulente Barbara Visigalli che spiega alla platea il fulcro su cui concentrarsi per passare **"dal dire al fare"**



Come ha detto Alfredo Bertelli: **"Il focus e il centro sono le persone"**. Visigalli parte con: *"Cominciamo con una riflessione: Nella vita di ogni giorno, noi sviluppiamo delle abitudini. Ma se vogliamo "muovere cervelli", qualche cambiamento alle abitudini dobbiamo apportarlo. Che cos'è un'abitudine? Una risposta: "Un comportamento reiterato". E rientra nel campo delle "abitudini" il 90% dei nostri comportamenti. Ecco perché è così difficile cambiare!*

Barbara Visigalli e Laura Groppi portavoce ORV

Abstract

Il lavoro interattivo condotto da Barbara Visigalli (consulente manageriale) è stato un'esperienza innovativa per la C. R. V. :

Perché pensare ad un lavoro di gruppo? La presente iniziativa nasce nell'ambito di una attività propedeutica condivisa nel percorso seminariale lungo tutta la regione con l'obbiettivo di mettere in luce il contributo offerto dal maggior numero di volontari come espressione della loro organizzazione di appartenenza.

La ragione ci è sembrata più che importante: dar voce ai volontari.

Il Volontariato protagonista e detentore dei messaggi chiave.

A questo scopo si è proceduto ad un confronto in quattro aree tematiche distinte ma comunque trasversali alla definizione concertata di strategie plausibili per passare: *"dal dire al fare"*

I quattro gruppi identificati per colore con il simbolo della mano si sono dati punti di riferimento ben precisi per avviare il confronto guidato e moderato da un coordinatore/facilitatore del dialogo e della messa a fuoco dell'obbiettivo.

Perché la mano ed il colore?

La mano è forse la parte del corpo che usiamo di più, e attraverso cui più ci relazioniamo agli altri, la mano inoltre ha un suo linguaggio non verbale che accompagna le parole diventando creatrice e trasformando il pensiero in azione.

Dal canto suo Il colore di per se comunica, trasmette sensazioni e pensieri influenzando il nostro agire e quindi anch'esso propedeutico all'obbiettivo.



La premessa è stata essere innovativi soprattutto nei metodi, ma anche in ciò che si pensava essere incontrovertibile; il tutto per attivare nuovi modi di osservare il contesto di riferimento concettuale che perpetuava da tempo, già dalla VI CRV.

Il momento è stato propizio per mettere le basi reali del cambiamento e mostrare un volontariato che possiede qualità e filosofie manageriali come espressione di impegno civile, padronanza di interagire efficacemente con le altre figure concretizzando oggettivamente la gratuità.

I quattro gruppi:

Gruppo Azzurro: LE RELAZIONI

Riportiamo fedelmente le indicazioni emerse dal confronto

- semplificazioni normative/leggi
- nuove normative sulle competenze
- chiarezza nei percorsi delle associazioni
- flessibilità normativa
- meno critiche e più rete (per acquisire consapevolezza di quello che il volontariato è nella società)
- facciamo nostri i problemi prima che ce li portino via altri.
- percorsi di riconoscimento condivisi
- rappresentanza riconosciuta all'interno dei comitati paritetici
- rafforzare all'interno delle associazioni la comunicazione e migliorare gli strumenti di comunicazione
- istituzioni: coinvolgere in tempi e modi giusti le associazioni e riconoscerle come paritetiche
- sapersi ascoltare tra pari
- formazione + carta della rappresentanza Liguria + inviti reciproci + formazione come percorso di crescita.
- costruzione di fondi autonomi nelle Province
- maggiore relazione x mantenere la rappresentanza nel tempo
- identificazione del volontariato
- riconoscere la sussidiarietà del volontariato
- costruzione di rete analizzando in modo capillare il territorio valorizzandone le risorse esistenti.
- chiarezza nel ruolo istituzionale e sui rispettivi ruoli
- rappresentanze effettive ed efficaci
- relazioni di reciprocità piacevoli creano il volontariato effettivo ed efficace
- in-formazione sulla partecipazione
- al centro c'è sempre la persona (relazione e rappresentanza = scegliere bene le persone che ci rappresentano)
- importanza degli strumenti di comunicazione

messaggio chiave:

IN- FOMAZIONE PER COSTRUIRE RELAZIONI EFFICACI DI PIACEVOLE RECIPROCITA' RICONOSCIUTE E RAPPRESENTATIVE

- Gruppo GIALLO: Nuova alleanza tra Volontariato e Istituzione

Riportiamo fedelmente le indicazioni emerse dal confronto

- **paritetico luogo dove creare l'alleanza**
- **livello provinciale che gestisce servizi**
- **consapevolezza di tutti i cittadini dello stesso territorio**
- **ascolto e progettazione comune**
- **il rappresentante deve venire dall'associazione di volontariato e sapersi spogliare dell'appartenenza**
- **co-progettazione volontariato – istituzioni**
- **no! alla strumentalizzazione da parte del pubblico**
- **chiarezza sui luoghi di rappresentanza – sono troppi!**

messaggio chiave: RICONOSCERSI PER CRESCERE INSIEME CON PARI DIGNITA' COME VALORE INDISCUTIBILE. " INSIEME E' MEGLIO"

Gruppo VERDE: come progettare ascoltando tutte le voci

Riportiamo fedelmente le indicazioni emerse dal confronto

- formazione dei dirigenti
- ripensare le connessioni
- consapevolezza e autonomia
- necessità di analisi e condivisione di un bisogno comune
- rete creata con la modalità di utilizzo delle risorse condivise
- progetti già pensati in rete
- "competizione" come creatrice di progetti di rete
- visibilità della rete
- ripensare la rete ripartendo dai problemi e non dalla soluzione
- rete rende tutti uguali
- rete necessaria per le organizzazioni piccole
- rete aiuta a unificare i linguaggi
- rete funziona se c'è energia
- i CSV possono diventare i collettori della rete?
- la rete evita i contributi a pioggia
- + rete meno rappresentanze
- la rete va oltre le divisioni sociali
- la rete come potere contrattuale
- "distruggere" per costruire un nuovo (soggetto) modo di rappresentanza
- un solo soggetto
- rete con lessico comune condiviso
- rete con dei valori condivisi
- la rete frena la visibilità delle singole associazioni
- rete come unificatrice dei linguaggi
- rete come elemento capace di concentrare gli obiettivi
- rete con obiettivi più personalizzati

messaggio chiave:

GOMITO A GOMITO DAL PROBLEMA ALLA SOLUZIONE ATTRAVERSO LA RETE COME METODO E VALORE

Gruppo ROSSO: come unire le distanze generazionali e sensibilizzare i giovani

Riportiamo fedelmente le indicazioni emerse dal confronto

- rete = le OO.VV. possono avvicinare i giovani solo se lavorano insieme, **promuovere cultura solidale per la comunità**
- i cambiamenti organizzativi nelle OO.VV.:
- tutoraggio giovani
- proposte concrete e circoscritte (il fare)
- lasciare liberi i giovani di cambiare
- il ruolo del CSV: progettazione e coordinamento
- la progettazione 2012 deve dare priorità ai vulnerabili (comprendendo in questa fascia anche i giovani)
- cambiamento – titolo: incentivare il dialogo tra generazioni!
- mettersi in sintonia e trovare nuove forme di comunicazione
- progetti condivisi/inclusivi dei giovani, anche "vulnerabili" condividendo pari responsabilità e diverse competenze
- passaggio culturale da favorire attraverso un filo logico conduttore di saperi
- l'adulto deve recuperare il ruolo dell'adulto
- creare uno spazio comune per il confronto e successivamente uno spazio insieme per progettare
- disponibilità a fare un passo indietro da parte dei "volontari" per lasciare spazi liberi
- educazione sulla solidarietà permanente
- cambiare l'offerta ai giovani di come fare volontariato, essere credibili
- testimonianze del volontariato in generale – farli entrare nel "fare" – esperienza diretta
- il ruolo dei CSV di promuovere in modo trasversale

- ascolto dei giovani e rispetto per Loro
- promuovere un volontariato diffuso-trasversale
- dare continuità alle esperienze e ai progetti positivi "servizio civile", scuole ecc.

messaggio chiave:

FARE CON GLI ALTRI PER SVILUPPARE I PROPRI INTERESSI SOLIDALI E LE "VOCAZIONI" RIMETTERSI IN DISCUSSIONE PER RITROVARE IL TEMPO DELL'ASCOLTO E DEL RAVVIVARE LA "PASSIONE"

%%%%%%%%%

Al termine dei lavori delle quattro sessioni c'è stata la restituzione in plenaria e l'ulteriore confronto con la platea che si è trovata concorde con i messaggi chiave emersi.



I facilitatori (alcuni di loro)

da sinistra:

Rita Lidia Stara – Werter Mussoni- Pietro Micucci – Roberto Pasini – Giorgio Bonini - Rosa Bandieri



Hanno riportato le loro osservazioni sulle modalità di collaborazione utilizzate nella realizzazione della dinamica di gruppo verificando come venivano integrate le diverse appartenenze associative dei partecipanti e i differenti strumenti a disposizione.

In particolare, hanno rilevato gli aspetti fondamentali attraverso i quali si è costruito un repertorio condiviso di significati. C'è stata, la nitida chiarezza, di aver creato un processo polifonico, poiché ricco di "voci" (ad ogni gruppo hanno partecipato circa 30 - 35 persone) e, quindi, di diverse prospettive che si incontravano e, a volte, "scontravano" nella realizzazione dell'artefatto finale.

I gruppi, nel loro insieme, sono stati artefici di diverse rappresentazioni e prospettive interpretative del lavoro da svolgere in futuro.

I quattro "input" raggiunti sono stati inoltre oggetto della verifica valutativa finale post conferenza che ha guidato all'identificazione delle accezioni predominanti che ciascun gruppo ha avuto la capacità di produrre per il proprio tema di riferimento:

- 1. un'accezione comunicativa trasversale**
- 2. un'accezione formativa/informativa generale condivisa e trasversale ai ruoli**
- 3. un'accezione prioritaria per il lavoro di rete**
- 4. un'accezione prioritaria sulla semplificazione dei sistemi**
- 5. un'accezione basilare sulla centralità della persona**
- 6. un'accezione umanistica che guarda all'ascolto di sé e dell'altro**
- 7. un'accezione evolutiva che considera l'esperienza di crescita personale e collettiva**

Questa indagine post CRV ha visto coinvolti gli esponenti dell' ORV ed i facilitatori coadiuvati dai funzionari della Regione ed ha avuto l'obiettivo di indagare sulle caratteristiche basilari di fondo dell'impegno profuso a titolo gratuito.

In particolare, il volontario non ama le ripetizioni dei luoghi di rappresentanza, in quanto tali ma ama metterli al servizio della creazione di valore e di riconoscimento; sente di poter essere pronto e precursore dell'analisi dei bisogni, quale modello di sostenibilità per le altre figure in campo; cerca a pieno titolo di collaborare con le Istituzioni, le altre associazioni, il TS, nonché con gli esponenti della nostra economia e si impegna per creare reti collaborative.

Infine, il dato più interessante vede il Volontario come una persona che ha sviluppato un senso di consapevolezza multidimensionale del suo impatto sul mondo: ha la forza di creare benessere per sé, per gli altri e per la comunità nell'accezione più ampia del termine.

Quando il volontariato viene "ascoltato" anziché semplicemente e meramente "usato" può esplicitare pienamente le sue potenzialità innovative e le sue capacità propositive, dimostrando di saper adottare strategie organizzative che assicurano prosperità di lunga durata sia al proprio contesto di riferimento che al territorio in generale; abile ad intraprendere azioni di innovazione nel rispetto dell'ambiente e delle persone, così come avvenuto nel ristretto ambito congressuale del 26 di novembre 2011.

Quale è stato l'obiettivo della sessione interattiva?: offrire alle associazioni, alle istituzioni e al TS nuove idee, spunti e punti di vista su quelle strategie sociali vincenti ispirate dalla gratuità, reciprocità e dalla "vocazione" e soprattutto dalla messa in pratica.

Sulle azioni che è necessario compiere, nelle rispettive realtà "per durare", sono stati offerti esempi reali e testimonianze di territori ben organizzati e strutturati, destinati a durare nel tempo grazie a strategie di cambiamento orientate alla sostenibilità.

La condivisione dei risultati tra i partecipanti ha offerto a tutti la cognizione di quante idee siano presenti: alcune molto interessanti, altre forse meno o addirittura poco praticabili riuscendo così a fornire dati realistici che ci mantengono con i piedi ben ancorati al suolo. E' inoltre emersa anche l'evidenza che esistono già processi di innovazione, praticati nella realtà da alcune associazioni.

"I messaggi chiave", attraverso le osservazioni in plenaria, hanno aiutato a definire quali azioni sono da considerarsi prioritarie indispensabili e soprattutto praticabili, confermando la reale possibilità che un cambiamento è possibile e che il volontariato non è solo!, in questo processo, ma tutto l'impianto Emiliano Romagnolo è strettamente unito e confermato anche dall'assessorato.

La garanzia di ciò è stata infatti testimoniata dalle esperienze scambiate nonché dalle riflessioni prospettiche dell'Assessore Marzocchi. Tutto ciò ha aiutato a superare difficoltà e scoraggiamento che a volte possono emergere anche a causa del contesto in cui ci si trova ad operare.



Dialogo sul cambiamento con Alessandro Bergonzoni

"Il teatro non può essere solo intrattenimento"

Parola di **Alessandro Bergonzoni**



l'intervento di Alessandro Bergonzoni, già impegnato nel campo del volontariato da tempo, ha segnato un ulteriore innovazione nella conduzione della CRV, un passaggio che esplicita a pieno la volontà di coinvolgere i diversi fronti al senso civico e all'impegno sociale per il già citato più volte "BENE COMUNE"

le sue parole contengono un messaggio forte: *"La gente non deve pensare all'economia sociale come un'alternativa alla fallimentare economia di mercato. Deve essere una "illuminazione". Noi conosciamo solo attraverso il dolore o potremmo conoscere anche prima di provare dolore? L'artista può arrivare ad avvicinarsi al dolore prima di provarlo? Gandhi ha detto: **"La prima rivoluzione è interna"**. Va bene andare in piazza, ma ci si deve andare dopo. Prima deve essere avvenuto qualcosa dentro di sé. Deve nascere una protesta interna.*

Il volontario deve coinvolgere anche coloro che non lo prendono in considerazione perché il volontariato è ovunque e tocca chiunque. Bisogna unire il sociale, la politica, l'economia, tutti gli aspetti della vita. Non bisogna ragionare in termini di "comparti". Bisogna smettere di fare gli spettatori, ma bisogna agire, abbandonare la cultura del Mito che ci fa riconoscere in qualcun altro."

e



GIOVANNI BURSI **Presidente GOG Emilia Romagna :** *"Riteniamo di essere un punto di riferimento come sistema regionale. Una delle prossime priorità consiste nella creazione del comitato per il fondo speciale per il volontariato. Spetta al CoGe ripartire le risorse di tale fondo. Questo ente comprende banche, istituzioni e i quattro rappresentanti del volontariato eletti democraticamente. Questa "democrazia del volontariato" è un dato tipico di*

pochissime regioni italiane. In altri casi i rappresentanti sono scelti dall'assessore regionale alle Politiche sociali".

Alberto Poggi **Coordinatore CSV Emilia Romagna:** *"La fotografia che abbiamo dato sull'ultimo triennio è molto diversa dalla situazione attuale e quella del prossimo futuro. Tuttavia non abbiamo solo un passato importante ma anche un futuro importante, perché basato su un lavoro realizzato in questi anni, a cui anche i CSV hanno contribuito. Il risultato è un sistema che è cresciuto!"*

Maria Antonietta Stellati : *“Uno degli strumenti che le fondazioni hanno scelto come strategia vincente è far aumentare la responsabilità dei singoli soggetti coinvolti e mettersi insieme per trovare soluzioni. Per fare in modo che il sapere di ognuno sia messo a disposizione della collettività affinché diventi sapere esperto, in grado di innovare.”*



Giovanni Melli Portavoce Forum Regionale TS: Sant'Agostino: *“La Speranza ha due figli: Rabbia e Coraggio”. Si sta assistendo a una crisi di senso dell'economia. Per descriverla si usano termini come tsunami o terremoto, ma in realtà è frutto di determinate scelte. Bisogna uscire dall'economia di mercato e cominciare a pensare anche a un'economia sociale. L'economia di mercato, a differenza di quella sociale, non ha creato valori, ma ne ha distrutti.*

A conclusione le riflessioni prospettive con l'Assessore alle politiche sociali TERESA MARZOCCHI



La settima Conferenza del volontariato è stata pensata, organizzata, gestita dal mondo del volontariato in piena autonomia. La Regione ne ha condiviso e in parte supportato la fase preparatoria, quella cioè dello stare con, lavorare tutti insieme per...

Il logo con il quale si è scelto di caratterizzare la settima Conferenza del volontariato è fatto di tante mani colorate che sembrano agitarsi dentro alla silhouette della nostra regione. Credo renda bene la realtà delle esperienze e delle voci di tutti coloro che animano il volontariato nella nostra regione, e che in questi anni, seppure in ruoli diversi, hanno lavorato con passione, forza, urgenza, generosità.

Oltre al valore del messaggio operativo, al volontariato deve essere riconosciuta la portata di quello culturale ed etico che da sempre costituisce il senso profondo del suo esistere.

I cambiamenti di contesto economico e sociale che investono tutto il nostro Paese e non soltanto l'Emilia-Romagna, ci costringono a riflettere sulla riscrittura del nostro welfare, su ciò che esso debba comprendere partendo sicuramente da un ragionamento sull'economia sociale insieme a tutto il tema del protagonismo e della partecipazione. Questo percorso di riflessione non può essere disgiunto dalla consapevolezza della forte interconnessione esistente fra welfare e democrazia vista nell'ottica di attuazione dei principi di universalismo, della giustizia, della gratuità.

Welfare quindi, come straordinario strumento di democrazia dove l'insieme delle forze istituzionali e del volontariato, potranno co-inventare non tanto nuovi servizi, quanto, piuttosto, nuove forme di risposta ai bisogni delle persone, specialmente in un momento di crisi come quella attuale, quando i diritti pur dovendo divenire effettivamente esigibili dovranno essere gestiti nella responsabilità del cittadino.

È davvero importante ricercare quali soluzioni potranno essere realisticamente adottate.

Si parte sicuramente capitalizzando e valorizzando quel che è stato fatto fino ad oggi, che vuol dire continuare ad investire sulle grandi associazioni riconoscendo insieme anche il valore e le

peculiarità delle più piccole per favorire il loro riconoscimento la loro rappresentanza in un sistema unitario. Questo va fatto per non appiattare, per valorizzare ogni talento a beneficio della diffusione della esperienza di volontariato che è lievito per l'evoluzione del sistema sociale. I volontari devono sempre più diventare costruttori di coesione sociale, valore preziosissimo e sempre più a rischio seppur indispensabile per affrontare gli anni difficilissimi che ci aspettano.

Ma per far sì che il contesto sociale possa reggere occorre adeguare il nostro esserci alle condizioni di bisogno economico, sociale, culturale che questo manifesta. Bisogna imparare a stare in esso diventando appetibili, attualizzando gli strumenti in nostro possesso secondo nuovi paradigmi come semplificazione, fiducia, integrazione.

Bisogna anche aumentare le forze, riconoscere come parte indispensabile del sistema anche tutto ciò che fino ad ora si è considerato opzionale, aggiuntivo perché per reggere ed affinare il nostro sistema sociale, per far sì che possa raggiungere ogni cittadino con sempre maggiore equità e giustizia serve ancor più solidità, servono ulteriori sostegni.

Uno di questi è il Volontariato che ha ormai assunto le caratteristiche di un forte protagonismo sociale. La sua presenza e la sua funzione si sono stabilizzate, sono parte integrante della risposta ai bisogni dei cittadini sui territori tanto da poter essere considerato a tutti gli effetti come una parte della funzione sociale orientata alla costruzione del benessere della nostra collettività. Il Volontariato è presente, strutturato in diversi organismi come il Forum, le Assemblee, l'Osservatorio, i Comitati paritetici. Strumenti questi che volontariato ed istituzioni nel tempo si sono dati e che la Regione conferma assumendosi la responsabilità di accompagnare, coordinare ed orientare la loro presenza nei diversi livelli territoriali.

Co-inventare nuove risposte, costruire attraverso il welfare percorsi di democrazia, significa assumersi l'impegno di dar vita ad un welfare nuovo, rinnovato che secondo noi deve mettere in priorità il territorio come esperienza di comunità.

La consapevolezza delle difficoltà del tempo in cui viviamo ci conferma che non è tutto facile né tanto meno scontato eppure la grande fatica mi pare stia generando il rilancio di un'utopia condivisa dove parole alte come speranza, sembrano trasformarsi in patrimonio comune.

Concludo questa bellissima giornata e questo ricchissimo percorso riproponendo un pensiero di S. Agostino che qualcuno oggi ha ricordato: "La speranza ha due bei figli, la rabbia ed il coraggio. La rabbia nel vedere il presente, il coraggio nel volerlo cambiare"

Ci aspetta l'impegno di sostenerci a vicenda perché ciò avvenga.